

Vittorio Colombo v.colombo@laprovincia.it, Edoardo Ceriani e.ceriani@laprovincia.it, Marco Corti m.corti@laprovincia.it, Gianluca Morassi g.morassi@laprovincia.it, Roberto Crippa r.crippa@laprovincia.it, Antonella Crippa a.crippa@laprovincia.it, Maura Galli m.galli@laprovincia.it, Eugenio Gizzi e.gizzi@laprovincia.it, Paolo Giarrizzo p.giarrizzo@laprovincia.it, Lorenza Pagano l.pagano@laprovincia.it

[SANITA']

Licenziati: a casa cinque medici del 118

Notizia choc: non è chiaro se saranno riassorbiti oppure no. «Dal primo dicembre siamo senza lavoro»

■ Cinque medici del 118 di Lecco perderanno il posto di lavoro dal primo dicembre. La notizia è stata comunicata ai diretti interessati venerdì scorso dai vertici dell'Areu, dottor **Alberto Zoli** e dell'Ao Lecco, dottor **Mauro Lovisari**.

Il tutto mentre nella sala a fianco, ai giornalisti, venivano comunicate le nuove strategie di riorganizzazione del 118 stesso. Una notizia choc che ieri ha fatto il giro degli ambienti sindacali e che ancora si sta definendo, visto che non è chiaro se i medici in questione, tutti convenzionati con l'asl ma in pratica prestatori d'opera al 118 dell'ospedale, verranno in qualche modo riassorbiti, eventualmente nel servizio di guardia medica, o verranno lasciati a casa.

«Per il momento un dato è certo: dal primo dicembre non serviamo più, siamo senza lavoro». A denunciare lo status quo è uno dei medici in questione, che vuole mantenere l'anonimato. «Siamo sconvolti e increduli - dice l'operatore del 118 -. Da più di dieci anni faccio questo lavoro. Fino a 10-12 ore. Un lavoro che mi piace e che ora non farò più», continua il medico, sposato e con due figli.

«Come me, altri colleghi che resteranno a casa hanno famiglia e figli». Sconvolge il fatto che a vedersi privati del lavoro siano medici di un settore vitale come il 118. Eppure bastava ai giornalisti fare due più due per rendersi conto che i conti non tornavano e che, in qualche maniera, bisognava farli tornare. L'annunciata riorganizzazione del 118, con partenza dicembre 2011 e ultimazione entro fine 2013, consiste innanzitutto nello spostamento della centrale operativa da Lecco a Como. Venendo a mancare la necessità di qualcuno che risponda al telefono da via dell'Ere-

mo, i clinici assunti dall'azienda ospedaliera per il 118, 6 medici e 12 infermieri, vengono spostati e fatti lavorare sul territorio, sui mezzi di soccorso: auto mediche, auto infermieristiche, autoambulanze, oltre che al Pronto Soccorso. Tutta-

via, attualmente ci sono già medici che lavorano «sul territorio», assunti come liberi professionisti ma che fattivamente hanno sempre lavorato per il 118: è a questi che l'Areu ha deciso di non rinnovare il contratto.

In tutto, undici medici convenzionati con l'Asl, stipendiati dall'asl ma che lavorano al 118. Per sei di questi, la convenzione con l'Asl è a tempo indeterminato: per loro si prospetta una ricollocazione. Per gli altri cinque il contratto sca-

de invece il 30 novembre e non verrà, appunto, riconfermato.

«In tutti questi anni mi è sempre stato prorogato il contratto perché la necessità di clinici nel 118 è tanta. Ora questo annuncio. Non erano questi né

i modi né i tempi per dirci che ci volevano lasciare a casa. Una modalità di operare in fretta e furia che non ci piace - denuncia ancora il medico del 118 -. Sono certo che i miei colleghi dipendenti dell'Ao Lecco continueranno a fare bene le cose. Tuttavia la sanità è una cosa seria. Di Simoncelli ne ho visti tanti nella mia vita - si sfoga l'operatore del 118 -. Ho visto famiglie perdere madri, padri, figli, o figli sopravvissuti senza però una gamba o un braccio. La gente chiede servizi sanitari e la sicurezza non va toccata. La mia paura è che, al di là dei nostri casi personali, il territorio possa pagare per questi cambiamenti».

Laura Bosio

[■]

«La mia paura è che, al di là dei nostri casi personali, il territorio possa pagare per questi cambi»



RIFORMA DEL 118 Il servizio perde cinque medici

[l'intervista]

RICCARDOMASSEI

capo Dipartimento emergenza urgenza

«Si lavora per ricollocarli sul territorio»



■ (l. bos.) Non è sconvolto né sorpreso, il dottor **Riccardo Massei**, capo del Dipartimento di emergenza urgenza (Dea) dell'azienda ospedaliera.

Anche se capisce perfettamente lo choc dei medici che sono costretti a dire addio al

118. «Il dottor **Villa** (responsabile del 118, nda) si sta attivando perché i medici del 118 che non lavoreranno più per noi siano ricollocati, eventualmente, nella Guardia medica - fa sapere innanzitutto Massei -. Il fatto è che è stato detto chiaramente che una parte delle competenze mediche passerà a Como. Questa riorganizzazione "libera" così dei medici del 118 che fino ad oggi hanno lavorato anche in centrale operativa e che adesso andranno a lavorare sul territorio».

Non è l'azienda ospedaliera bensì l'Areu, l'azienda regionale dell'emergenza urgenza, da cui il 118 dipende, ad avere compiuto questa scelta. «Noi come azienda di Lecco, e nella fattispecie come Dea, siamo solo la parte operativa».

Un cambiamento irrevocabile, quello dei 118 lombardi e della nuova organizzazione del soccorso. «Mi rendo conto che si tratta di un cambiamento forte, specialmente per chi fa solo questo tipo di attività» commenta Massei, riferendosi a chi al 118 lavorava fino a 38 ore alla settimana e da dicembre non lavorerà più. «Per i medici invece che al 118 avevano solo parte della loro attività, questa scelta ha un impatto meno importante».

Fatto sta che tra un mese tutti, sia col monte ore minimo (24 ore a settimana) che massimo (38 ore), dovranno lasciare questo servizio. «Dobbiamo però guardare all'impianto generale - sottolinea Massei -. Ossia quel nuovo progetto dell'Areu che ci è stato spiegato dai vertici dell'Areu in un'ottica di maggiore efficienza».

Intanto i sindacati si stanno mobilitando: proprio domani la questione verrà portata sul tavolo i discussioni tra le funzioni pubbliche delle rappresentanze sindacali e l'azienda ospedaliera: un "fuori programma" che non era previsto dall'ordine del giorno, ma sul quale ora i sindacati chiedono chiarezza.

[OLTRE DIECIMILA EURO RACCOLTI NELLA SERATA LILT]

Malati di tumore: sì al punto di accoglienza

Il servizio potrà così essere operativo dal prossimo anno nel reparto oncologia del Manzoni

■ Verrebbe voglia di dire: «il grande cuore generoso dei lecchesi ha risposto sì». Un sì che ha portato nelle casse lecchesi della Lilt (Lega italiana per la lotta contro i tumori) qualcosa come diecimilacinquecento euro in un colpo solo.

Per svelare il perché di tutto questo facciamo un passo indietro. All'idea di **Mauro Bolis**, presidente della Lilt di Lecco, di organizzare una serata con cena e spettacolo al fine di raccogliere dei fondi per creare anche a Lecco, all'Ospedale Manzoni, una sorta di "oasi d'accoglienza" all'interno del reparto di Oncologia. Oasi di "umanizzazione ed accoglienza" dei malati di cancro, soprattutto nella prima fase, quella della diagnosi quando il mondo sembra crollare addosso.

Ebbene, mettendoci tanto entusiasmo, Bolis è riuscito a portare al Tennis Club '88 di Valmadrera, grazie alla sensibilità del presidente **Alfredo Vassena** (il non dimenticato capitano del-



la squadra della scuola media Vassena di Valmadrera campionissima della trasmissione televisiva «Chissà chi lo sa» condotta da **Febio Conti**) qualcosa come trecento persone. Intrattenute da **Gabriele Cirilli** di Zelig, dalla cantante **Ivana Vanoli** e dai maestri di tango argentino. Oltre a numerose autorità tra cui il presidente provinciale Lilt **Silvia Villa**, **Antonio**

Ardizzoia e **Mauro Lovisari**, rispettivamente capo dipartimento oncologia e direttore generale dell'ospedale Manzoni (nella foto con Bolis) Così l'iniziativa potrà partire: «Sì - spiega il dottor Ardizzoia - Siamo molto soddisfatti e con l'anno nuovo partiremo. In questi mesi lavoreremo per l'organizzazione di questo servizio. Un punto di accoglienza soprattutto a livello psicologico e orientativo del paziente. Questo per accompagnarlo nel percorso della malattia e non lasciarlo solo nel momento psicologicamente più difficile che è quello della scoperta della malattia».

Felice anche Mauro Bolis, organizzatore dell'iniziativa: «Come non esserlo. La risposta dei lecchesi è stata importante ma serviranno ancora soldi e confidiamo nella ulteriore generosità. Ma essere arrivati già qui è stato veramente importante. Devo ringraziare indistintamente tutti coloro che hanno collaborato per la riuscita della serata».